

10 3861

AGIP S.p.A
PIEB



RELAZIONE TECNICA ALLEGATA
ALL'ISTANZA DI PERMESSO DI RICERCA
d..F.R.AG (99.899 ha)

47

Il Responsabile

Dr. M. Boy

S.Donato Mil.se, 11.01.1995

Rel. PIEB nr.01/95



INDICE

1. Introduzione e ubicazione geografica	Pag. 3
2. Attività pregressa	Pag. 3
3. Inquadramento geologico	Pag. 3
4. Obiettivi della ricerca	Pag. 4
5. Conclusioni e programma lavori	Pag. 4

FIGURE

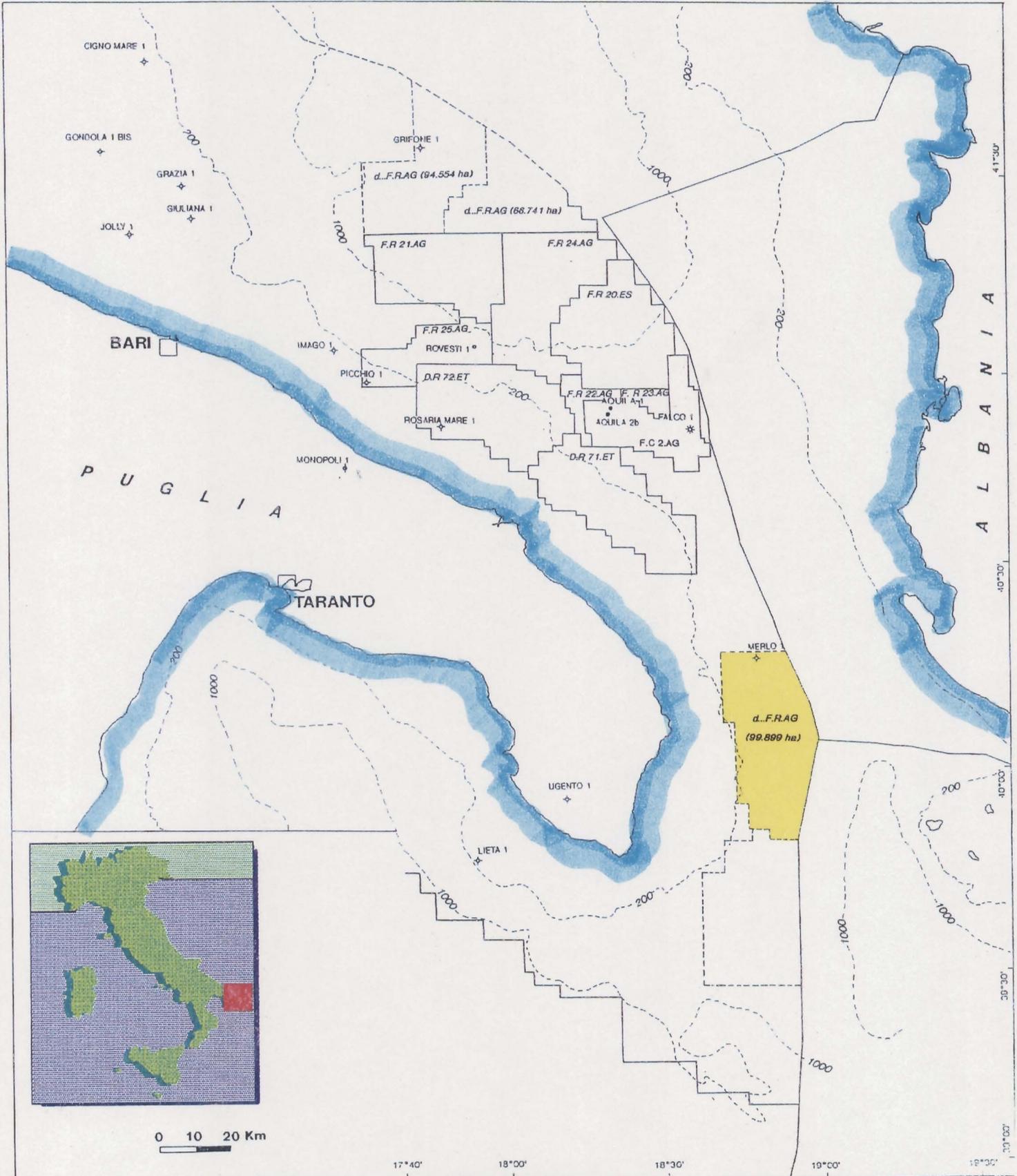
- Fig. 1 - Carta indice
Fig. 2 - Adriatico Meridionale zona F- Serie Stratigrafica
Fig. 3 - Sezione geologica schematica

ALLEGATI

- All.1 Planimetria sismica - Scala 1:100.000

ADRIATICO MERIDIONALE ZONA F

Carta Indice





1. INTRODUZIONE E UBICAZIONE GEOGRAFICA

L'istanza di permesso in oggetto (Fig.1) ricade in zona F, al largo della costa pugliese, ad una distanza minima di 16 Km; il limite orientale è situato a cavallo delle linee mediane italo-albanese ed italo-greca, mentre il bordo meridionale coincide parzialmente con il limite settentrionale dell'altra istanza di permesso Agip 100%, d...F.R.AG (99.605 ha). La profondità dell'acqua varia dai 200 agli 850 m e la sua estensione superficiale è di 99.899 ha.

2. ATTIVITA' PREGRESSA

In questo settore l'Agip ha operato nel titolo denominato F.R4.AG che copre solo parzialmente l'istanza in oggetto. Ad assolvimento degli obblighi di quel Permesso furono acquisiti 280 Km di sismica 2D e nel 1982 fu perforato il pozzo Merlo 1 ad una P.F. di 2307 m che risultò sterile. Sono inoltre disponibili 170 Km di sismica del rilievo ministeriale di riconoscimento acquisito dopo l'apertura della zona F nel 1975, per un totale complessivo di 450 Km di sismica 2D.

La maggior parte dell'area in istanza risulta avere tuttavia una copertura sismica scarsa essendo interessata solo dal rilievo ministeriale che ha un grid di 10 x 10 Km.

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

La parte dell'Adriatico meridionale oggetto della presente istanza di permesso è localizzata in un settore rimasto fino ad oggi marginale nella ricerca petrolifera della zona F.

Qui è possibile distinguere due unità strutturali principali: la Piattaforma Apula, una potente sequenza carbonatica di piattaforma estesa regionalmente e costituente gran parte delle Puglie e dell'offshore ed un dominio bacinale e di transizione che occupano l'area a sud di Merlo.

La prima unità è formata da un potente accumulo di calcari neritici di età compresa tra il Triassico ed il Miocene; la serie carbonatica attraversata dal pozzo Merlo 1 va dal Cretacico Sup. all'Oligocene al di sopra della quale si sviluppa in trasgressione una serie clastica neogenica-quadernaria che raggiunge i 500 m di spessore.

La seconda unità rimane a tutt'ora inesplorata; essa è stata definita solo di recente ed è separata dal Bacino Jonico-Albanese, situato più a nord, da un prolungamento della Piattaforma Apula che "salda" localmente la costa pugliese a quella albanese. Essa risulta costituita da una parte bacinale e da una serie definita provvisoriamente "di transizione" dalla Piattaforma Apula al bacino.

La Piattaforma Apula e l'area bacinale in questione sono separati da un margine di piattaforma del tutto assimilabile a quello che si sviluppa a nord, tra il bacino di Aquila e Rovesti e la Piattaforma Apula.



In base a considerazioni regionali è ragionevole supporre che la sequenza stratigrafica della parte bacinale dell' area a sud di Merlo sia simile a quella umbro-marchigiana del Bacino Jonico-Albanese (Fig.2). I termini formazionali dovrebbero quindi essere costituiti da carbonati pelagici rappresentativi della sedimentazione mesozoica nei bacini antistanti i margini periadriatici e da clastici terziari-quadernari che costituiscono il prodotto di riempimento dell'avanfossa dei fronti albanesi ed ellenici come conseguenza delle spinte orogenetiche appenniniche che in questo settore hanno vergenza occidentale.

La serie di transizione risulta di più difficile interpretazione lito-stratigrafica potendo essa rappresentare facies intermedie tra carbonati di piattaforma e carbonati pelagici. Tale serie rimane fuori dall'area coperta dall'istanza in oggetto.

4. OBIETTIVI DELLA RICERCA

Le similitudini riscontrabili con il Bacino Jonico-Albanese portano a ritenere che l'obiettivo principale per la ricerca ad olio in quest'area possa essere rappresentato dalle Formazioni carbonatiche mesozoiche equivalenti alla Scaglia Calcarea, Maiolica, Calcari ad Aptici ed Ugento Eq..

Tali Formazioni risultano mineralizzate ad olio nei pozzi Aquila 1 e 2 bis ed hanno buone manifestazioni ad olio in Rovesti 1.

La copertura dei carbonati potrebbe essere assicurata dalle Formazioni paleogeniche equivalenti alla Scaglia Cinerea e alla Bisciario. Circa le rocce madri, si ritiene che, per analogia con tutta l'area periadriatica, possano essere presenti nella serie triassica superiore.

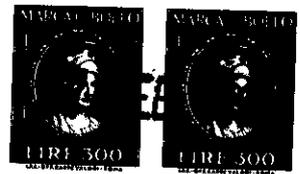
Per la vicinanza dei fronti ellenici ed albanesi non sono da escludere eventuali reservoir clastici nella serie terziaria che potrebbero rappresentare un obiettivo secondario con tema a gas.

Infine la vicinanza del margine di piattaforma carbonatica potrebbe aver dato luogo a depositi risedimentati nel bacino simili a quelli che costituiscono il reservoir principale del giacimento di Aquila.

5. CONCLUSIONI E PROGRAMMA LAVORI

Le zone più prospettive per la ricerca dell'olio nella serie carbonatica mesozoica, nel settore riguardante l'area dell'istanza di permesso in oggetto, sono riferite al top della Scaglia Calcarea.

La monoclinale regionale carbonatica in risalita dalla zona depocentrale del bacino verso i settori occidentali mostra strutturazioni di origine distensiva. E' in queste situazioni potenziali che si intende focalizzare la ricerca (Fig.3).



A tal fine la Società Scrivente intende eseguire il seguente programma lavori:

- acquisizione di un rilievo sismico 2D per un totale di 1000 Km ad un costo di 1.000 milioni di lire.
- qualora l'interpretazione della sismica confermasse l'esistenza di un progetto esplorativo, perforazione di un sondaggio alla profondità finale di 4000 m ad un costo previsto di 15.000 milioni di lire.

Per il programma lavori sopra descritto, che sarà effettuato entro i termini della legge mineraria vigente, gli investimenti totali sarebbero dunque di 16.000 milioni di lire.

ADRIATICO MERIDIONALE ZONA F

SERIE STRATIGRAFICA



ETA'		LITOLOGIA	FORMAZIONE
PLEISTOCENE		-----	SANTERNO SHALES Fm
PLIOCENE		-----	
MIOCENE	UPPER	H ~ v v v v v v v v	GESSOSO-SOLFIF Fm
	MIDDLE	-----	SCHLIER Fm (with turbidites)
	LOWER	-----	BISCIARO Fm
OLIGOCENE		-----	SCAGLIA CINEREA Fm
EOCENE-PALEOCENE		H -----	SCAGLIA Fm (with turbidites)
CRETACEOUS	UPPER	-----	
	SENON. SUP.	-----	
	SENON. INF.	▲	
TURON.-CENOM.		-----	BONARELLI LEVEL SCAGLIA Fm
APTIAN-ALBIAN		-----	FUCOIDS MARLS
LOWER		▲	MAIOLICA Fm
JURASSIC	MALM-DOGGER	▲	DIASPRIGNO Fm
	UPPER LIASSIC	▲	ROSSO AMMONITICO Fm
	MIDDLE LIASSIC	▲	CORNIOLA Fm
	LOWER LIASSIC	▲	EMMA TYPE 1 Lmst
			UGENTO Eq.Fm
TRIASSIC	BHAETHIAN	-----	EMMA TYPE 2 Lmst
	NORIAN	v v v v v v v v	BURANO Fm
	CARNIAN-LADIN-ANIS	HYATUS	HYATUS
SCITHIAN		-----	SHALY, ARENACEOUS, CALCAREOUS COMPLEX
UPPER PERMIAN		-----	



OBIETTIVI MINERARI



ADRIATICO MERIDIONALE ZONA F

Sezione Geologica Schematica

Piatt. Apula

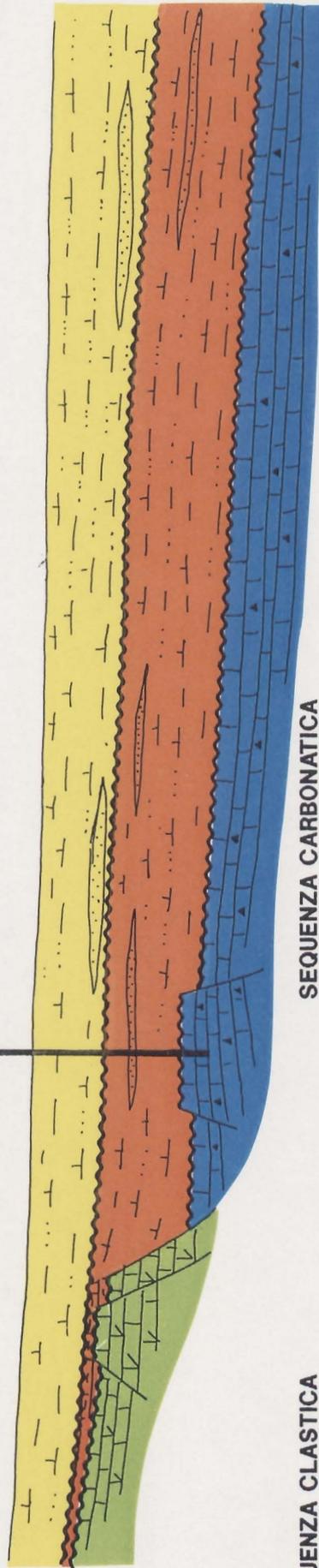
Bacino dell'area a sud di Merlo

AREA RICHIESTA NELL'ISTANZA DEL
PERMESSO DI RICERCA

Tema olio
nella serie intra-carbonatica
mesozoica

NNW

SSE



SEQUENZA CLASTICA

PLIO-QUATERNARIO

OLIGO-MIOCENE

SEQUENZA CARBONATICA

SERIE BACINALE

SERIE DI PIATTAFORMA



Agip

Dicembre 1994

UGI/DESI-PIEB

Fig. 3